

CANDILIO (Daniela). *L'arredo scultoreo e decorativo della domus degli Aradii*. Rome, Giorgio Bretschneider Editore, 2005 ; 1 vol. 34 cm , 42 p., ill. (MONUMENTI ANTICHI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI, SERIE MISCELLANEA 63). Prix 80 €. – Il volume offre un'attenta disamina dell'apparato decorativo rinvenuto in due diverse fasi nell'area di via Porta Latina, oggi occupata dalla residenza dell'Ambasciatore del Canada. Qui, infatti, nel 1937 furono recuperati fortuitamente, all'interno di un piccolo vano con volta a botte, alcune sculture e resti di decorazione parietale e pavimentale. A questo recupero fece seguito nel 1945 un intervento di scavo della Soprintendenza alle Antichità di Roma che, in un vano contiguo al precedente, portò alla luce una seconda serie di sculture, oltre a frammenti di laterizi bollati, resti di decorazione in marmi policromi e il frammento di un'iscrizione opistografa che ha permesso l'attribuzione della *domus* alla famiglia degli *Aradii*. Dopo un'introduzione che dà conto dei due interventi di recupero (corredata, in calce al testo, da un importante apparato documentario fornito in appendice e nelle tavole), lo studio dell'A. offre un'accurata disamina di tutta la decorazione superstite, sia scultorea sia dipinta. Partendo da statue di chiara interpretazione, come per l'Iside o per la statuetta di Dioniso del primo vano, o ancora per le sculture di Fortuna o di Leda del secondo ambiente, le indagini stilistica ed iconografica, unitamente all'apporto delle fonti e del tessuto storico di riferimento, permettono all'A. di ricostruire un nucleo di materiali omogeneo, in alcuni casi presumibilmente prodotto da una stessa bottega. La cronologia pare ascrivibile ad un periodo compreso tra la fine dell'età antonina e quella dei Severi (per alcuni pezzi del secondo vano, la datazione sembra arrivare alla metà del III sec. d.C.), mentre la sistemazione contestuale potrebbe riferirsi ad un larario-sacello privato. Le statue di Iside e delle divinità paredre di Dioniso e Demetra del primo vano, infatti, sembrano far riferimento ad un luogo di culto connesso alla dea egizia, mentre le altre sculture paiono associabili con culti misterici e sincretistici. – Il merito maggiore del testo è di contestualizzare i dati forniti dalla decorazione scultorea e pittorica dei due vani, nel più ampio quadro storico della società romana degli ultimi secoli dell'impero, fornendo in tal modo una lettura complessiva della vicenda edilizia e storica della *domus*. Nelle dense pagine conclusive, infatti, a cominciare dall'iscrizione opistografa, che conserva i nomi dei proprietari, e grazie alle altre fonti epigrafiche e letterarie che a più riprese citano membri dell'importante famiglia d'origine africana, si ricostruiscono le vicende degli *Aradii* attraverso due secoli di storia e si completa, al loro interno, la lettura dei vani della *domus* e della loro ricca decorazione, in analogia con edifici analoghi rinvenuti nell'Urbe. – M. CAVALIERI.

FANO SANTI (Manuela) (éd.). *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*. Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 2004 ; 2 vol. XL-996 p. (ARCHAEOLOGICA, 141). Prix : 340 €. – Questa voluminosa opera, in onore del prof. Gustavo Traversari, studioso di fama internazionale e promotore di una ricerca archeologica moderna presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, costituisce il degno omaggio alla carriera di un interprete degli studi archeologici che ha rappresentato, dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni Novanta, un interlocutore fondamentale per tutti coloro che abbiano affrontato in particolare ricerche relative alla scultura ellenistica, alle problematiche connesse al ritratto greco e romano e alla memoria dell'antico, a partire dal medioevo fino a toccare la produzione di scultori quali Antonio Canova e Auguste Rodin. – L'impianto editoriale è costituito da una raccolta di ben settantadue contributi le cui varietà e complessità contenutistiche sono tali da non permettere in questa sede una loro sistematica analisi. La scelta di pubblicare una miscellanea – per altro abbastanza consueta in opere dedicate come quella in esame – ci pare, inoltre, bene accompagnare la straordinaria vicenda della formazione della Biblioteca di Archeologia dell'Università Ca' Foscari, così come ripercorsa nelle pagine